

Personale terzo settore «è stato dimenticato» Concreto il rischio fuga

BOLZANO. Nelle ultime settimane si è accesa un'accesa discussione pubblica sul fatto che gli stipendi dei dipendenti del settore privato debbano essere aumentati in misura analoga, alla luce del notevole adeguamento salariale nel settore pubblico. In questo dibattito generale, secondo il presidente del Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige, Sergio Bonagura, un settore «è stato semplicemente dimenticato». È infatti un dato di fatto, prosegue Bonagura, che «in Alto Adige circa 9000 persone abbiano un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con strutture del mondo associativo e che, inoltre, circa 3000 persone mantengano un rapporto molto stretto, per lo più su base onoraria, con le suddette organizzazioni, sia come liberi professionisti che tramite contratti di lavoro atipici».

L'iniziativa diventa importante in quanto il rischio di fuga di personale dal cosiddetto terzo settore «deve essere valutato come particolarmente elevato» si legge ancora in una nota del Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige, poiché i nuovi orari di lavoro (36 ore settimanali rispetto alle 40 ore, come di consueto per l'attività a tempo pieno nelle associazioni), e i cosiddetti benefit, compresa una retribuzione attraente grazie ai recenti miglioramenti nella pubblica amministrazione, sono allettanti per molti lavoratori. Secondo il direttore del CSV Alto Adige, Ulrich Seitz, il «rischio di deflusso dalle associazioni verso altri settori è tangibile». Il Centro servizi per il volontariato Alto Adige sta elaborando con il suo pool di esperti interni proposte concrete e finanziariamente realizzabili volte a migliorare la situazione dei lavoratori del terzo settore.